

PHRONEIN

Comune a tutti è il pensare



Rivista filosofica semestrale

Associazione Professionisti Pratiche Filosofiche
Numero 9



DARE UN SENSO ALL'ATTIVITÀ LETTERARIA

EDIZIONI ATELIER

Trimestrale di poesia, critica e letteratura

Supplemento del n. 110 (giugno 2023)

Direttore: Giuliano Ladolfi (direttore responsabile)

Direttore editoriale: Giovanna Rosadini

Direttrici Atelier online: Giovanni Ibello ed Eleonora Rimolo

Direttore supplementi internazionali: Francesca Benocci

Coordinatore redazionale: Luca Ariano

Direttore marketing: Giulio Greco

Direttore Editoriale di Phronein: Mario Guarna

Redazione: Francesco Iannitti, Stefania Lombardi, Giuseppe Scarciglia

Comitato scientifico: Ubaldo Fadini, Riccardo Roni

Copertina realizzata da Daniele Rizzuti

Direzione e amministrazione

C.so Roma, 168 – 28021 Borgomanero (NO) – tel. e fax 0322835681

Sito web: <http://www.atelierpoesia.it>

indirizzo e-mail: redazione@atelierpoesia.it

Autorizzazione del tribunale di Novara n. 8 del 23/03/1996.

Associazione Culturale "Atelier" **Quote per il 2023:** euro 25,00
sostenitore: euro 50,00 (*)

I versamenti vanno effettuati sul ccp n. 12312286 intestato a

Ass. Cult. Atelier – C.so Roma, 168 – 28021 Borgomanero (NO) oppure

*su Banco Posta IBAN IT26T0760110100000012312286 BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX*

(*) AI «SOSTENITORI» SARANNO INVIATE IN OMAGGIO ALCUNE PUBBLICAZIONI EDITE DALLA CASA EDITRICE "GIULIANO LADOLFI".

I testi delle edizioni Atelier sono distribuiti da Ladolfi Editore e inclusi nel relativo catalogo.

Per informazioni: <http://www.ladolfieditore.it>

INDICE

- 5** **La responsabilità del singolo contro la massa.**
Un articolo sul saggio *La domanda rivolta al singolo* di
Martin Buber
Rebecca Trabalza
- 23** **La filosofia incontra la poesia: María Zambrano**
Arcangela Miceli
- 31** **L'etica epistemontologica**
Rosario D'Amico
- 81** **Socrate e il mio amico Paolo (diversi modi di affrontare**
la morte)
Riccardo Mainardi
- 95** **Il metodo tra Galileo e Newton**
Marco Antonelli
- 109** **Origine e senso dell'umanità. La metafisica di Karl**
Jaspers negli anni successivi alla seconda guerra mondiale
(1946-1949)
Gianmaria Avellino
- 119** **Sfruttamento, uso e concessione**
Tommaso Antiga
- 125** **Biografie degli autori**

SFRUTTAMENTO, USO E CONCESSIONE

Tommaso Antiga

Una *causa* la si *sfrutta*, una *cosa* la si *usa*. La causa è immateriale, la cosa è materiale.

Si *sfrutta* l'indefinito, l'illimitato, l'aorgico¹ – mai cioè una cosa ma al massimo l'*idea* di qualcosa.

Si *usa* il finito, il limitato, l'organico² – mai cioè l'*idea* di qualcosa bensì la tal *cosa*; l'usare è connesso alle mani, al corporeo.

Entrambe queste due azioni – *sfruttare* e *usare* – possono presupporre un fine: lo *sfruttare*, però, *contorce* e varia (talvolta anche solo leggermente) il fine naturale dello sfruttato; *s-sfruttare* è *levare forzatamente* i frutti, che maturi prima o poi cadrebbero da soli³; l'*usare segue* e non varia, invece, maggiormente il fine naturale dell'usato.

Un *uso inappropriato* scade sempre in sfruttamento; il *corretto sfruttamento* mai riconduce ad un uso.

Sviluppiamo perciò, innanzitutto, l'*uso delle cose*, e non il loro sfruttamento.

E nell'*Umano* – fra gli esseri animati?

Le persone sono più di mere cose e non si possono – o almeno non si dovrebbero – né sfruttare, né usare, poiché ciò comporterebbe far loro *violenza*.

Essendo noi *ben più di cose* – si dirà: «Ma certo, che ovvietà!» – , possiamo al massimo *chiedere concessione, concederci, concedere*⁴. Il perché di ciò è forse però meno evidente.

Ebbene, proseguiamo nell'ordine.

1. Lo *sfruttamento* avviene laddove *non v'è* alcuna limitatezza, né *spaziale* né *temporale*. Una giusta causa perseguita è corretto *s-sfruttarla*, “strapparne i frutti”, perché l'albero dello sfruttamento è *senza*

confini (indefinito, illimitato, aorganico) e *sempre maturo* (d'illimitato tempo). Parimenti, giustamente *si sfruttano*, ad esempio, idee o previsioni⁵.

Ma anche lo *schiaivo* si *sfrutta*⁶, nemmeno lui possiede limitazione spaziale e temporale. Il suo corpo è *percosso* (*violenza* spaziale), ed il suo sfruttamento *perenne* (*violenza* temporale). Il fine della sua vita è, in tal condizione, corrotto e variato.

Egli *non* è un *Uomo*, ma una sua *indefinita parvenza*.

2. L'uso avviene invece laddove c'è *limitatezza spaziale*, finitezza. Una giusta risorsa materiale si *usa* – non la si *sfrutta* – nel momento della necessità; l'albero dell'uso possiede dei *confini* (è finito, limitato, organico), dà vita a limitati frutti, ma essi sono *sempre maturi* (tempo illimitato). Giustamente *si usano* utensili, vivande, vestiti⁷. E così anche il *lavoratore* talvolta è *usato*: il suo corpo *non* è più *percosso*, però la sua occupazione rimane totalizzante, *perenne*. Una delle due forme di *violenza*⁸ rimane. Ma il fine della sua vita non è più corrotto, poiché egli può scegliere da chi *essere usato*, e ciò presuppone una libertà di fondo che lo schiaivo non possiede.

Egli *non* è del tutto un *Uomo*, bensì una *risorsa umana*.

3. Cosa contraddistingue, quindi, l'Uomo⁹? (S'intenda *Uomo*, con la "U" maiuscola, l'essere animato *non-sfruttato* ed assieme *non-usato*, cui sempre abbiamo ambito, ambiamo e – si spera – ambiremo ad essere. Perché tale ritengo sia la migliore condizione per la vita umana).

L'*Uomo* è contraddistinto dal suo possedere *limitazione spaziale e temporale*. Limitazione spaziale in quanto possiede un perimetro: ha un *corpo* confinato. Quando tale fisicità è *rispettata*¹⁰ – dagli altri *Uomini* –, egli *non* è *indefinita parvenza*. Questo gli consente di *non* essere *schiaivo*, ma abbiamo visto che ciò non è abbastanza.

L'Uomo possiede anche *limitazione temporale*: ha *morte*. Quando anche tale seconda limitazione è *rispettata*, egli *non* sarà mera *risorsa umana*.

Il carattere che ci fa essere veramente *Uomini* è la presenza della nostra fine temporale, della *morte*¹¹.

Nel rapporto Uomo-Uomo, *sfruttare* e *usare* sono attitudini *vio-lente* – si badi che la questione non vuol essere meramente lessicale quanto di comportamenti *reali* –, del tutto inappropriate al comportamento veramente *Umano*.

Lo *sfruttare non rispetta* né la dimensione spaziale né quella temporale dell'*Uomo*. *Nemmeno l'usare rispetta* quest'ultima, la dimensione temporale. E così nello *schiaivo* non viene *rispettato* né il confine spaziale né quello temporale: né il corpo, né la morte. Talvolta, nemmeno nel *lavoratore* viene *rispettata* quest'ultima.

Sviluppiamo quindi, in ultima istanza, il relazionarsi alle persone tramite il nostro, e loro, volontario *concedersi*¹², massima espressione della nostra propria *libertà*¹³, nonviolenza nei confronti con l'Altro-da-sé, e mai altrimenti.

Prendiamoci cura della nostra morte, rispettiamo la nostra condizione di mortali¹⁴, per *non* poter essere *sfruttati*, ma *nemmeno usati*, e al massimo *liberamente concederci l'un l'altro*.

[...] Allora non vi è dubbio che noi siamo tutti naturalmente liberi, perché siamo tutti compagni; e a nessuno può saltare in mente che la natura abbia posto qualcuno in servitù, avendoci posti tutti in *compagnia*¹⁵.

L'Umana morte è rilevante.

NOTE

- ¹ «L'*organico* è, in termini categoriali [...] il *limitato*; l'*aorgico* è [...] l'*illimitato*; il primo è [...] formato [...]; il secondo è privo di ogni forma» (dalla *Prefazione* di REMO BODEI a FRIEDRICH HÖLDERLIN, *Sul tragico*, Milano, Feltrinelli, 2017, p. 30).
- ² Si veda Nota 1.
- ³ Variazione sul tema – usata per figurare l'argomentazione – di un abbinamento, quello di *frutti pendenti e morte*, che ha attraversato i secoli ed è giunto sino al giorno d'oggi: «Un'idea della *morte*; una grossa *mela* che tieni per il picciolo, silenziosamente, a lungo, finché non vieni a sapere delle leggi di gravità» (PETER HANDKE, *Il peso del mondo*, Milano, Guanda, 2019, p. 55).
- ⁴ La *concessione* ed il *concedersi* stanno ad indicare un atteggiamento rispettoso (si veda Nota 10) nei confronti delle persone; al contrario dello sfruttamento e dell'uso, significano un relazionarsi armonioso con l'Altro-da-sé.
- ⁵ Qualche esempio tra molti per intendere tutto ciò che è immateriale o *aorgico* (si veda Nota 1).
- ⁶ Per un discorso intorno a democrazia e schiavitù si veda la *Lettera a David Skrbina, 23 novembre 2004*, in THEODOR J. KACZYNSKI, *Schiavitù tecnologica*, Volume 1, Latina, Ortica, 2022, pp. 234-235).
- ⁷ Qualche esempio tra molti per intendere tutto ciò che è materiale o *organico* (si veda Nota 1).
- ⁸ «Ci sono cose che non scompaiono. Tra di esse vi è anche la violenza. [...] Oggi si trasferisce dal visibile [dimensione spaziale] all'invisibile [dimensione temporale]. [...] La violenza diventa del tutto invisibile nel momento in cui si fonde con la sua controparte, vale a dire la libertà» (BYUNG-CHUL HAN, *Topologia della violenza*, Milano, Nottetempo, 2020, p. 9).
- ⁹ Più nello specifico, si può qui intendere l'*Uomo* come un "*organico*" secondo la visione di Simmel (che in questo caso si fa aggiuntiva a quella di Hölderlin, si veda Nota 7): «Quel che distingue anzitutto il corpo inorganico da quello vivente è questo: la forma che lo delimita viene determinata dall'esterno [...] all'incirca come la forma della roccia viene fissata mediante l'erosione, quella della lava mediante l'irrigidimento. Il corpo organico [...] si dà la sua forma dall'interno» (GEORG SIMMEL, *Metafisica della morte e altri scritti*, Milano, SE, 2012, p. 9). E ancora: «Senza mortalità, non ci sarebbe storia né cultura – non ci sarebbe *Umanità*» (ZYG MUNT BAUMAN, *Mortalità, immortalità e altre strategie di vita*, Bologna, Il Mulino, 2012, pp. 14-15, corsivetto e "U" maiuscola sono del sottoscritto).
- ¹⁰ Il *rispetto* è qui inteso precisamente come "assenza di violenza".
- ¹¹ «Se vuoi salvaguardare la tua vita, preparati alla morte» (citazione di SIGMUND FREUD ripresa in BYUNG-CHUL HAN, *Topologia della violenza*, Milano, Nottetempo, 2020, p. 37).
- ¹² *Rispettoso concedersi*, o anche *affabilità* in Byung-Chul Han, o ancora *convivialità* in Ivan Illich; *compagnia* in Étienne De La Boétie.
- ¹³ Così la intende anche Étienne De La Boétie: «Quale condizione è più miserabile del vivere in questo modo, non avendo nulla per sé, dipendendo da un altro per il proprio benessere, la propria *libertà*, il proprio corpo, la propria vita?» (ÉTIENNE DE LA BOÉTIE, *Discorso della servitù volontaria*, Milano, Feltrinelli, 2020, p. 63).
- ¹⁴ «Quando la finitezza della condizione umana è percepita come alienazione e non come fonte di senso, si perde qualcosa di infinitamente prezioso in cambio del perseguimento di un sogno puerile» (SERGE LATOUCHE, *Limite*, Torino, Bollati Boringhieri, 2012, p. 11).
- ¹⁵ ÉTIENNE DE LA BOÉTIE, *Discorso della servitù volontaria*, op. cit., pp. 38-39.

Bibliografia

- BAUMAN ZYGMUNT, *Mortalità, immortalità e altre strategie di vita*, Bologna, Il Mulino, 2012
- BOÉTIE ÉTIENNE DE LA, *Discorso della servitù volontaria*, Milano, Feltrinelli, 2020 (ed. a cura di Donaggio E.)
- HAN BYUNG-CHUL., *Topologia della violenza*, Milano, Nottetempo, 2020.
- HANDKE PETER, *Il peso del mondo*, Milano, Guanda, 2019
- HÖLDERLIN FRIEDRICH, *Sul tragico*, Milano, Feltrinelli, 2017 (ed. a cura di Bodei R.)
- KACZYNSKI THEODORE JOHN, *Schiavitù tecnologica – Volume 1*, Latina, Ortica, 202.
- LATOUCHE SERGE, *Limite*, Torino, Bollati Boringhieri, 201.

BIOGRAFIE DEGLI AUTORI

REBECCA TRABALZA (Foligno, 1991), dopo aver conseguito la maturità classica, ha ottenuto il certificato Advanced –C1. Studia portoghese ed ebraico. Nel 2018 il saggio inedito *Il sole nero dell'immortalità. Un'analisi su Clara di F.W.J. Schelling* è risultato vincitore del Premio Nazionale di Filosofia “Figure del Pensiero”. Nel 2022 ha conseguito l'attestato di merito presentando il saggio inedito *Il ritmo della vita. Un saggio sull'Opposizione polare di Romano Guardini*, ed è arrivata in finale con la riflessione filosofica *Il lupo* al Premio Nazionale di Filosofia “Figure del Pensiero”. La riflessione è stata pubblicata nel libro *Le figure del Pensiero 2022*. È stata intervistata e relatrice del dibattito “Figure del Pensiero” nel luglio 2022. Il romanzo *Vangelo secondo Claudia*, pubblicato da Giuliano Ladolfi Editore, è risultato vincitore del Premio Internazionale Books for Peace 2022 e ha ricevuto la menzione di merito alla X Edizione del Premio letterario Internazionale Città di Sarzana. Il romanzo *Il santo di Auschwitz*, pubblicato da Giuliano Ladolfi Editore, si è classificato secondo al premio “Sul fondo” per non dimenticare la Shoah 2023. Nel 2023 l'articolo *La responsabilità del singolo contro la massa. Un articolo sul saggio La domanda rivolta al singolo di Martin Buber* è risultato vincitore del Premio di Filosofia “Figure del Pensiero”.

ARCANGELA MICELI, dirigente scolastica, attualmente in quiescenza, è socia fondatrice e presidente dell'Associazione A.L.I. (Associazione Ludosofica Italiana). Ha conseguito il primo Premio sezione “Pratiche Filosofiche” del Premio Nazionale di Filosofia 2022 e il secondo premio sezione “Articolo Filosofico” del Premio Nazionale di Filosofia 2023.

ROSARIO D'AMICO, nato a Messina nel 1978, è dottore in Scienze Statistiche, Demografiche e Sociali. Ha pubblicato alcuni saggi che vertono sul problema dell'interpretazione della probabilità e sulle sue implicazioni filosofico-teologiche. Negli anni 2022 e 2023 è risultato vincitore del terzo premio per la sezione “Articolo Filosofico” del Premio Nazionale di Filosofia A.P.P.F. Sempre nel 2023, per lo stesso articolo (L'Etica Epistemontologica), ha ottenuto la menzione speciale al merito alla VIII edizione del “Premio Internazionale Salvatore Quasimodo, Premio Nobel per la Letteratura” per la sezione “Saggio o Tesi di Laurea”.

RICCARDO MAINARDI (1957), laureato in Scienze Politiche alla Statale di Milano, risiede da molti anni a Rapallo, la città natale. Ha diretto diverse filiali di un primario istituto di credito prima di ritirarsi a vita privata e potersi finalmente dedicare alle sue più grandi passioni: la filosofia e la letteratura. Ama scrivere romanzi, poesie, aforismi e brevi saggi filosofici e ha vinto numerosi concorsi letterari nelle rispettive sezioni. Esordisce come narratore nel 2011 con la silloge *Le ultime lezioni dell'anno* (Gammarò), classificandosi secondo al Premio Letterario Internazionale “Per un mondo migliore” di Noventa Vicentina. Nel 2014 si è aggiudicato il primo premio al concorso letterario “Scriviamo Insieme di Roma” (sezione narrativa inedita) con il romanzo *Polvere nella nebbia*, successivamente pubblicato da Liberodiscrivere. Nel 2018 ha scritto il romanzo storico-fantasy *Il sogno di Amos* (Giovane Holden) che si è classificato primo nel 2019 al Premio “Books for Peace” di Roma, sezione “Fantasy”. *Mistress*, il suo quarto romanzo, è risultato finalista al Premio Internazionale di “Letteratura Città di Como 2020”, sezione narrativa inedita ed è stato appena pubblicato (luglio 2022) dalla casa editrice Delos Digital (versione cartacea e digitale). La sua ultima opera, *Gli innumerevoli volti dell'amore*, si è classificata terza al Premio “Città di Como 2022” nella sezione narrativa inedita. Fra

i più significativi riconoscimenti ottenuti con la poesia inedita, citiamo: Primo classificato “Concorso Artistico Internazionale Per un mondo migliore” di Noventa Vicentina nel 2012; secondo al “Concorso Letterario Mario Dell’Arco” 2015; secondo al Premio” Franz Kafka Italia (Secondo Umanesimo Italiano)” 2019; Primo al Premio “Città di Latina” 2019. Negli aforismi si è classificato primo al Premio “Isola d’Elba” – Ascoltando i silenzi del mare – nel 2021 e ha ottenuto altri quattro riconoscimenti negli anni precedenti. La sua più grande passione resta tuttavia la filosofia, disciplina a cui negli ultimi anni ha dedicato gran parte del suo tempo libero e che gli ha consentito di aggiudicarsi otto premi nazionali. Fra questi si è classificato primo al Premio Nazionale di Filosofia “Alla ricerca dell’anima” con un saggio sul tema *Anatomia del rispetto* (Modena, 2016) e ha ottenuto la vittoria al Premio Nazionale di Filosofia “Le figure del pensiero”, sezione “Articolo filosofico” (Certaldo, 2018). L’anno successivo si è classificato secondo nello stesso concorso con un breve saggio sul tema *Dove abita il bello?*.

MARCO ANTONELLI (1987) ha conseguito la laurea magistrale in Filologia moderna, alla Facoltà di Lettere e Storia di Macerata con votazione 110/110 con lode. La tesi dal titolo *L’oralità e l’altro* è stata ritenuta degna di pubblicazione da parte del docente, Prof. Marcello La Matina, titolare della materia di Filosofia e teoria dell’oralità.

GIANMARIA AVELLINO è nato a Salerno il 27/12/99.

TOMMASO ANTIGA è nato a Conegliano in provincia di Treviso, il 31/01/1998.